

LA CORTE DI CASSAZIONE SALVA IL MECCANISMO POST RIFORMA DEL PROCESSO FISCALE

L'accertamento basato sul redditometro è legittimo

DI DEBORA ALBERICI

Legittimo l'accertamento basato sul redditometro, fino a prova contraria del contribuente, anche dopo la riforma del processo fiscale classe 2022.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 2746 del 30 gennaio 2024, ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate.

La tesi sostenuta dalla difesa erariale ha fatto breccia presso gli Ermellini. In prima battuta i Supremi giudici hanno infatti chiarito che la prova contraria del possesso di redditi non imponibili che il contribuente deve fornire, per superare la ricostruzione presuntiva

e sintetica del reddito operata dall'amministrazione, non può limitarsi alla dimostrazione della mera disponibilità di ulteriori redditi o del semplice transito della disponibilità economica nella sfera patrimoniale dello stesso contribuente.

Infatti, pur non essendo esplicitamente richiesta la prova che detti ulteriori redditi siano stati utilizzati per coprire le spese necessarie, il contribuente è comunque «onerato della prova in merito a circostanze sintomatiche del fatto che ciò sia accaduto o sia potuto accadere», poiché è la norma stessa a chiedere qualcosa di più della mera prova della disponibilità di ulter-

riori redditi, in tal senso dovendosi leggere lo specifico riferimento alla prova (risultante da idonea documentazione) dell'entità di tali eventuali ulteriori redditi e della durata del relativo possesso, previsione che ha l'indubbia finalità di ancorare a fatti oggettivi (di tipo quantitativo e temporale) la disponibilità di tali redditi, per consentirne la riferibilità alla maggiore capacità contributiva accertata con metodo sintetico in capo al contribuente.

A questo punto, la Suprema corte ha sottolineato che non è destinato ad incidere sulla descritta distribuzione dell'onere della prova, il nuovo comma 5-bis dell'art. 7 del

d.lgs. n. 546 del 1992, introdotto dall'art. 6 della legge n. 130 del 2022. A una prima lettura, infatti, la norma potrebbe sembrare una limitazione per il redditometro. Infatti, dice il legislatore, «l'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio». Nessuna limitazione, dunque all'operatività del redditometro.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

© Riproduzione riservata

Il provvedimento dell'agenzia sull'ufficio che segue gli accordi di transazione fiscale ingenti

È Roma a gestire i grandi debiti

Una competenza centralizzata per una falcidia oltre il 70%

DI MARCELLO POLLIO

Le proposte di transazione fiscale che prevedono una falcidia del debito originario, comprensivo dei relativi accessori, così come indicato nella proposta presentata dal debitore, superiore al 70 per cento e, contestualmente, all'importo di 30 milioni di euro diventano di esclusiva competenza della Direzione centrale dell'Agenzia delle entrate (Ade). Lo stralcio fiscale negli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art. 63 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019, Ccii) superiori a tali soglie, infatti, potrà essere approvato e sottoscritto da parte delle direzioni provinciali o regionali solo se sarà stato dato il pare-

re conforme dell'Ufficio tutela del credito erariale e gestione delle crisi aziendali della Direzione centrale piccole e medie imprese. Il direttore generale dell'Ade ha emesso il 29 gennaio scorso il provvedimento 21447/2024 che rende effettive da domani (1 febbraio) le modifiche introdotte a cura dell'articolo 4-quinquies, commi 5 e 6, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 (si veda *ItaliaOggi* del 30 novembre 2023).

La disposizione ha limitato i casi di competenza delle direzioni locali dell'Ade alle mega esposizioni debitorie dei contribuenti in difficoltà. Un'impresa che presenta debiti per oltre 30 milioni di euro per tributi, sanzioni e interessi, e che non sia in grado di pagare almeno il

30%, dal prossimo 1 febbraio, dovrà così attendere la decisione di Roma.

Il nuovo provvedimento dirigenziale non cambia lo scenario odierno, poiché l'articolo 63 Ccii, interessato recentemente dalle novità in-

La nuova disposizione ha limitato i casi di competenza delle direzioni locali delle Entrate

trodotte dall'articolo 1 bis del dl 69/23, convertito nella legge 103/2023, non permette il c.d. cram down fiscale, cioè la possibilità che il tribunale omologhi forzosa-

mente le proposte del contribuente non votate o rigettate dall'Ade qualora le stesse presentino congiuntamente le seguenti condizioni: a) gli accordi non abbiano carattere liquidatorio; b) l'adesione dell'Ade è determinante ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui agli articoli 57, comma 1, e 60, comma 1, del Ccii; c) il credito complessivo vantato dagli altri creditori aderenti agli accordi di ristrutturazione è pari ad almeno un quarto dell'importo complessivo dei crediti; d) la proposta di soddisfacimento dell'amministrazione finanziaria, tenuto conto delle risultanze della relazione del professionista indipendente, è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria e tale circostanza costituisce oggetto di specifica

valutazione da parte del tribunale in sede di omologa; e) il soddisfacimento dei crediti dell'amministrazione finanziaria è almeno pari al 30% dell'ammontare dei rispettivi crediti, inclusi sanzioni e interessi. Percentuale che va innalzata al 40% se i creditori aderenti sono inferiori a un quarto.

Dunque le novità del decreto interessano solo quelle proposte che debbano trovare obbligatoriamente l'adesione del fisco non interessando l'omologazione forzata negli accordi di ristrutturazione dei debiti.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

© Riproduzione riservata

Amla a Roma, pesano i titolari effettivi

DI MATTEO RIZZI

Sede dell'autorità antiriciclaggio Ue a Roma, l'immobile temporaneo è già pronto (in attesa della ristrutturazione di una delle torri Ligini all'Eur), giocano a favore dell'Italia la lunga esperienza nelle best practice internazionali contro il denaro sporco, oltre alla Scuola di polizia economica finanziaria di Ostia della Guardia di finanza. Stona, invece, il ritardo sull'operatività del registro dei titolari effettivi. È, in sintesi, quanto emerso ieri a Bruxelles al Parlamento europeo durante la presentazione di Roma quale città candidata ad ospitare la futura autorità europea per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (Amla), alla quale hanno partecipato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Si offrirà anche un incentivo ai dipendenti: potranno godere dell'esenzione Iva per l'acquisto di

mobili e automobili, così come i familiari potranno beneficiare del regime degli impatriati con uno sconto del 50% sul reddito Irpef. "Le autorità italiane si sono distinte per lo sviluppo di metodologie rigorose nella valutazione dei rischi", ha spiegato il viceministro Leo, che ha sottolineato la solidità della reputazione italiana in tema di antiriciclaggio. Le autorità italiane, inoltre, hanno introdotto best practice internazionali, come l'approccio "follow the money", l'introduzione di limiti al contante già dal 1991 e l'introduzione dell'anagrafe dei conti correnti in largo anticipo rispetto al resto d'Europa. La Guardia di Finanza, in aggiunta, rappresenta un unicum a livello internazionale. A prova dell'operatività italiana il viceministro ha ribadito che in risposta al conflitto russo in Ucraina sono stati congelati oltre 300 milioni di euro e beni immobili per 2,3 miliardi.

© Riproduzione riservata

Anche il Lazio approva l'acquisto dei crediti 110%

DI MARIA MANTERO

Crediti incagliati nel Lazio. La commissione bilancio della regione ha approvato lo schema di decreto per la circolazione dei crediti da bonus 110%. Nel testo approvato vengono disciplinati i criteri che consentiranno alla società Cotral spa, partecipata della regione, di acquistare i crediti fiscali nei confronti degli istituti bancari ed istituisce anche una cabina di regia incaricata di monitorare l'attuazione delle misure e di interloquire con l'Abi per fornire le necessarie indicazioni.

Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla regione Lazio, Daniele Sabatini che ha presentato la legge: "Esprimo massima soddisfazione per il voto positivo espresso all'unanimità dalla commissione". Ora la proposta di delibera passerà all'approvazione della Giunta regionale e si darà così piena attuazione "ad una legge attesa da molte imprese del settore edilizio del Lazio" commenta sempre Sabatini.

© Riproduzione riservata